

# Pan: «I dazi sono un disastro Trattare e cercare altri mercati»

**Economia.** Il vicepresidente di Confindustria con delega all'Europa: «I prossimi giorni saranno decisivi. Come Ue stiamo lavorando per trovare un accordo con Trump. Sono a rischio l'export negli Stati Uniti e migliaia di posti di lavoro»

ANTONELLA MATTIOLI

**BOLZANO.** «È stata una doccia gelida. Si sapeva che la "lettera" sarebbe arrivata, nessuno però si aspettava dazi al 30% sui prodotti europei. Adesso dobbiamo mantenere la calma e agire su tre fronti. Trattare; continuare a trattare come Unione europea con il presidente Donald Trump. E poi stringere accordi con nuovi mercati. Non basta: l'Ue deve assolutamente riportare al centro della propria azione l'industria quale sinonimo di crescita e sviluppo tecnologico». Chi parla è **Stefan Pan** - industriale bolzanino, vicepresidente per l'Unione Europea di Confindustria nonché vice presidente di Business Europe - che solo pochi giorni fa ha partecipato a Roma al vertice italo-francese con **Ursula von der Leyen**, presidente della Commissione Ue, **Emanuele Orsini**, presidente di Confindustria, **Adolfo Urso**, ministro dello sviluppo economico.

**Realisticamente davanti alla mazzata dei dazi che dovrebbero scattare dal primo agosto, l'Europa cosa può fare?**

Partendo dal presupposto che i dazi fanno male a tutti, a noi ma anche all'America di Trump, dobbiamo restare uniti e mettere sul tavolo tutto il nostro peso economico e commerciale. È importante mantenere i nervi saldi, abitandoci a quello che è il modus operandi dell'attuale amministrazione americana. Non abbiamo alternative.

**L'Europa è il primo partner commerciale degli Stati Uniti.**

L'interscambio tra noi e loro vale 1.600 miliardi l'anno. Il volume del giro d'affari, senza barriere, in questi anni è quasi raddoppiato.

**Trump sostiene che c'è una grande differenza tra ciò che noi esportiamo e quello che loro importano in Europa. I dazi dovrebbero servire a "riequilibrare" questa situazione.**



• Da sin.: Antonio Gozzi, Stefan Pan, Emanuele Orsini, Ursula von der Leyen, Adolfo Urso e Fabrice Le Sachet (vicepresidente Confindustria francese)

**ne.**

Noi vendiamo negli States soprattutto beni; loro nei Paesi europei esportano più servizi. Mettendo tutto sul piatto della bilancia, la differenza a favore dell'Ue è di circa 50 miliardi, si parla di un 3%.

**Secondo qualcuno, l'Ue potrebbe rispondere applicando a sua volta altri dazi.**

Nessuno vuole seguire questa strada. Sarebbe troppo pericolosa. Nella guerra dei dazi alla fine non ci sono vincitori ma solo sconfitti.

**Secondo lei, realisticamente, c'è ancora tempo, per trattare?**

Ne sono certo: i prossimi giorni saranno decisivi. Noi italiani ne siamo più convinti che mai. Gli Stati Uniti per le nostre aziende valgono il 10% dell'export. Dazi anche "solo" al 10% avrebbero ripercussioni drammatiche. Si è calcolato che significherebbe perdere 20 miliardi di export e circa 100 mila posti di lavoro. Anche perché oltre ai dazi a pesa-

re ci sarebbe la svalutazione del dollaro che metterebbe in crisi molti dei nostri settori industriali. Al 30% sarebbe una vera e propria catastrofe per la nostra economia.

**Le ripercussioni per le aziende altoatesine che esportano in America?**

Purtroppo le stesse che si registrerebbero nel resto del Paese. Nel 2024 le esportazioni altoatesine in America hanno raggiunto i 511 milioni (pari al 7% del totale dall'Alto Adige). Noi esportiamo soprattutto alimentari, vino, apparecchiature elettroniche, macchinari.

**Si tratta con l'amministrazione Trump, ma contemporaneamente si cercano altri mercati.**

È quello che stiamo facendo come Europa. Ci si prepara a stringere accordi importanti con altri Paesi per ridurre rapidamente la dipendenza dall'America. In questa direzione va la ratifica dell'accordo Ue-Mercosur con i Paesi

dell'America del sud: Brasile, Argentina, Uruguay e Paraguay. Una potenzialità, quella del Mercosur, che potrebbe andare a colmare in gran parte la perdita di 20 miliardi di export derivante dai dazi Usa. Con quei Paesi, in particolare l'Italia, ha una serie di affinità che vale la pena sfruttare. Poi si sta guardando con sempre maggior interesse anche a India, Indonesia e Australia. Si cercano dunque nuovi mercati, per diversificare sempre più i rapporti commerciali. Ma come Ue dobbiamo anche ripartire da quello è sempre stato un nostro punto di forza.

**Che sarebbe?**

Il settore industriale.

**Perché usare il verbo "ripartire"?**

Perché nell'ultimo decennio, all'interno dell'Unione europea, si è puntato più sui servizi. Ma oggi abbiamo capito che è dal settore industriale che arriva la spinta decisiva per la crescita economica e sociale; lo sviluppo tecnologico

di un Paese. L'importante è che l'industria non sia appesantita da troppi vincoli e da un eccesso di burocrazia.

**Cosa la preoccupa di più in questo momento?**

L'incertezza. Questa è la condizione peggiore in cui operare come imprenditori. Con Trump è come essere sulle montagne russe: è un'alternanza di annunci, marce indietro e poi di nuovo proclami. Purtroppo - lo ripeto - dobbiamo tenere i nervi saldi e continuare a trattare. In questo momento si sta lavorando molto a Bruxelles per trovare assieme una via d'uscita. Gli incontri - in particolare in questi giorni - si susseguono. Anche nella convinzione che da soli non si va da nessuna parte.

**Come valuta il lavoro che sta facendo la premier Giorgia Meloni?**

Sta lavorando per costruire ponti. Ha dimostrato con il suo impegno di mettere al centro l'unità europea.

**Oltrisarco  
Falcomatà:  
in consiglio  
la maggioranza  
si è presa tutto**



• Salvatore Falcomatà, Pd

**BOLZANO.** «Si sono presi tutto, senza tenere conto che noi proponevamo come mediazione di dare alla Svp la vicepresidenza del consiglio di circoscrizione». Così **Salvatore Falcomatà**, consigliere di circoscrizione Oltrisarco-Aslago, critica il modus operandi della maggioranza in occasione dell'elezione, nei giorni scorsi, di presidente e vice, rispettivamente **Daniela Andreani** (Fdl) e **Muhammad Umar Naz** (Civica per Bolzano). Il centrosinistra puntava alla conferma della ex presidente **Judith Kofler Peintner** (Svp) alla vicepresidenza. «La conseguenza di questa chiusura da parte della maggioranza di centro-destra - dice Falcomatà - sarà un'opposizione ferma. Siamo rimasti alla votazione sulle surroghe, altrimenti si doveva sciogliere il consiglio appena eletto, per senso di responsabilità e per provare a risolvere i problemi del quartiere».



**Fdl: «Attacchi indegni alla premier»**

«Le parole del consigliere provinciale Jürgen Wirth Anderlan sono semplicemente inaccettabili. Definire la premier Giorgia Meloni un "melone marcio" non è solo un insulto volgare, ma è un attacco sessista, becero, privo di qualsiasi contenuto politico e carico di una violenza verbale che rivela l'incapacità di confrontarsi sui temi reali». Sia Marco Galateo, vicepresidente della Provincia e presidente provinciale di Fdl, che Alessandro Urzi, deputato di Fdl, esprimono solidarietà alla premier.

## Inchiesta Romeo: annullati i sequestri

**L'indagine.** La Corte di Cassazione ha accolto il ricorso dei legali di Signoretti e Ricci

**BOLZANO.** Gli Ermellini hanno disposto la restituzione di computer, tablet, cellulare, chiavette Usb e account di posta elettronica a Paolo Signoretti, l'imprenditore roveretano fra i principali indagati dell'inchiesta Romeo sugli intrecci tra affari e politica, considerato il braccio operativo in Trentino dell'immobiliarista René Benko, attualmente in carcere a Vienna. Secondo i legali di Signoretti, il materiale informa-

tico e telematico sarebbe stato prelevato dai dispositivi «senza indicazione di alcun criterio di selezione o altra modalità operativa». Il compendio di beni sequestrati - hanno sostenuto nel ricorso gli avvocati Giovanni Rambaldi e Stefano Mengoni - sarebbe «vastissimo» e dunque «non commisurato alle finalità probatorie». Ad esempio, sul Dropbox in uso alla società Heliopolis è stata sequestrata una memoria di circa 8 tetrabyte, pari a circa 52 milioni di pagine di documenti. Sequestro «sproporzionato, sotto il profilo quantitativo e qualitativo, rispetto alla specifica finalità probatoria per-

seguita», come è stato sottolineato dalla difesa.

Argomentazioni recepite dalla Corte di Cassazione (accolti due motivi su quattro), che nella sentenza ribadisce il diritto alla riservatezza e al segreto. La Sezione sesta penale, presieduta da Ercole Aprile, ha accolto il ricorso di Signoretti e disposto la restituzione dei beni acquisiti, compresa la copia integrale del contenuto dei supporti informatici. Non solo è stata annullata l'ordinanza del tribunale di Trento che il 24 dicembre 2024 aveva rigettato la richiesta di riesame proposta da Signoretti contro il decreto di perquisizione e con-

tro il sequestro, ma la Cassazione ha annullato lo stesso il decreto di sequestro disposto dalla procura il 26 novembre 2024: ciò potrebbe mettere in discussione l'utilizzo ai fini dell'indagine del materiale informatico sequestrato.

Dunque Paolo Signoretti può tornare in possesso dei propri dispositivi informatici e del materiale in essi contenuto.

La Cassazione ha accolto anche il ricorso di un altro indagato dell'inchiesta Romeo, il roveretano quarantenne Riccardo Ricci, socio della Heliopolis: anche a lui verranno restituiti i supporti informatici sequestrati.



• Paolo Signoretti, imprenditore roveretano